

## Sergio Intorre

sergio.intorre@unipa.it

### **Il Cristo deriso della chiesa di San Calogero a Naro**

DOI: 10.7431/RIV12072015

La chiesa di San Calogero a Naro, che i canonici di San Giorgio realizzarono contestualmente alla costruzione del loro collegio nel 1575 ingrandendo un edificio già esistente<sup>1</sup>, nella cui cripta la tradizione colloca la dimora del Santo durante la sua vita, custodisce una statua marmorea raffigurante *Cristo deriso* (Fig. 1). L'opera, come riferisce Fra' Saverio Cappuccino, venne "lavorata da perita mano nella città di Trapani pello prezzo di onze 40 in tempo ch'era provinciale il M.R.P. Francesco Saetta dei Minori Conventuali"<sup>2</sup>. Saetta, che succedette a Padre Melchiorre Milazzo, importante figura di committente che arricchì la chiesa di San Francesco di un gran numero di opere d'arte di grande valore artistico<sup>3</sup>, fu in carica dal 1779 al 1782<sup>4</sup>, periodo al quale va dunque riferita l'opera in questione. La statua, realizzata in marmo rosa, raffigura Cristo seduto con i polsi legati davanti al corpo, mentre viene fatto oggetto di scherno dai soldati romani, coerentemente con il testo evangelico: "Frattanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano, lo bendavano e gli dicevano: "indovina: chi ti ha colpito?" E molti altri insulti dicevano contro di lui..."<sup>5</sup>. Il particolare marmo utilizzato, ricco di venature, simula il sangue che sgorga dalle ferite di Cristo, conferendo *pathos* alla composizione, tratto tipico della produzione barocca spagnola, e il suo utilizzo da parte di un artista trapanese rimanda all'intenso traffico di opere ed artisti tra la Sicilia e la penisola iberica documentato fin dal XV secolo<sup>6</sup>. L'opera si inquadra nel contesto artistico trapanese del XVIII secolo, in particolare nella produzione di botteghe come quelle dei Tipa<sup>7</sup>, famosi per "lo scolpire in tenero e in piccolo"<sup>8</sup>, che realizzarono composizioni analoghe a quella qui studiata, impiegando l'alabastro rosa (la cosiddetta pietra incarnata), che presenta venature simili a quelle del marmo. Andrea, in particolare, si distinse, oltre per la realizzazione di presepi con piccole sculture in avorio<sup>9</sup>, come gli esemplari attribuitigli custoditi presso il Museo Interdisciplinare Regionale "A. Pepoli" di Trapani<sup>10</sup> e quelli di collezione privata di Trapani<sup>11</sup>, proprio per la lavorazione dell'alabastro<sup>12</sup>. Ad Alberto Tipa, vissuto tra il 1732 e il 1783<sup>13</sup>, sono stati invece attribuiti *l'Ecce Homo* del Museo Diocesano di Mazara del Vallo<sup>14</sup> (Fig. 2) e il *Cristo alla colonna* di collezione privata di Palermo<sup>15</sup> (Fig. 3), entrambi in alabastro rosa, che ricordano l'opera qui studiata. All'artista è stato inoltre già attribuito il *Cristo alla colonna* del Palazzo vescovile di Trapani<sup>16</sup> (Fig. 4). Un'attribuzione più recente la assegna a Giacomo Tartaglio<sup>17</sup>, sulla scorta del confronto con il *Cristo deposto* della cattedrale di San Lorenzo di Trapani dello stesso autore<sup>18</sup> (Fig. 5). Un successivo restauro eseguito dalla Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Trapani ha però portato alla luce la data "1656" sulla base dell'opera<sup>19</sup>, elemento che esclude gli autori fin qui citati. Tartaglio, attivo a Trapani insieme al fratello Giuseppe fino al 1751, anno della sua morte<sup>20</sup>, è documentato come autore della statua di Santa Rosalia, anch'essa in alabastro, per la chiesa del Collegio dei Gesuiti dello stesso centro<sup>21</sup>. Al contesto della loro bottega può essere ricondotto il *Cristo deposto* di collezione privata di Palermo<sup>22</sup> (Fig. 6), affine al *Cristo deposto* di Trapani precedentemente citato, oltre che per il materiale impiegato, per la resa anatomica del corpo del Redentore. Un altro interessante raffronto è quello con il *Cristo alla colonna* della collezione Correnti (Fig. 7), già nella collezione Baroni Agnello di Ramata<sup>23</sup>. L'opera in argento, alabastro, alabastro rosa e diaspro, anch'essa di maestranze trapanesi, si caratterizza per gli accesi toni drammatici ottenuti grazie all'uso della pietra incarnata e può essere datata alla metà del XVIII secolo. Il *Cristo deriso* di Naro si inserisce nel contesto artistico fin qui descritto come esempio di persistenza fino alla fine del XVIII secolo delle caratteristiche tecniche e stilistiche che hanno reso unica la produzione trapanese lungo tutto il Settecento. Un influsso rococò è riscontrabile proprio nel volto della statua, che denota una certa

leziosità, a differenza degli esemplari precedentemente citati, improntati a reminiscenze classiche ravvivate da toni drammatici ancora barocchi. L'opera costituisce un'ulteriore testimonianza sia del livello artistico raggiunto dalle maestranze trapanesi, sia della varietà dei materiali impiegati nella realizzazione dei manufatti. Il repertorio sacro e in particolare la figura di Cristo, che aveva trovato già nel XVII secolo formulazioni pregevoli nelle opere dei corallari, su tutte il Crocifisso attribuito a Matteo Bavera del Museo Interdisciplinare Regionale "Pepoli" di Trapani<sup>24</sup>, si arricchisce nel passaggio al secolo successivo di materiali come l'avorio e l'alabastro, dando vita ad un repertorio scultoreo unico e peculiare, che rinnova profondamente la cultura figurativa del periodo. I temi iconografici legati alla Passione di Cristo si coniugano felicemente con l'attitudine polimaterica degli artisti trapanesi nei celebri gruppi dei Misteri<sup>25</sup>, i cui influssi sono leggibili nell'opera di Naro. In particolare, il gruppo con *l'Incoronazione di Spine*, realizzato da Antonio Nolfo nel 1764<sup>26</sup> in sostituzione del seicentesco gruppo originario ormai "in stato da non potersi rimediare e ristorare"<sup>27</sup>, rivela come si fosse ormai verificato un completo allineamento tra il linguaggio artistico siciliano e quello spagnolo, come risulta evidente dal raffronto tra l'opera trapanese e il Paso che Francisco Salzillo realizzò tra il 1776 e il 1777 per la chiesa della Cofradía de Jesus di Murcia<sup>28</sup>. L'opera di Nolfo anticipa addirittura i caratteri principali dell'esemplare spagnolo, contrapponendo la dolcezza del volto e dell'anatomia del Cristo alla rudezza priva di grazia dei suoi aguzzini, uno dei quali arriva ad oltraggiarlo con il gesto della mano a fico, qui privo della sua consueta valenza apotropaica. Anche il *Cristo deriso* di Naro mostra questi tratti distintivi, nella ricerca sia di un contrasto netto tra la bellezza della figura del Redentore e la brutalità che lo circonda, sia della rappresentazione della sofferenza nell'atto del sacrificio salvifico.

### Referenze fotografiche

Fig. 1: Gero Baldacchino, Fotoclub "L'ora blu" – Naro

Figg. 2, 3 e 6: si ringrazia Enzo Brai per la foto concessa.

Figg. 4 e 5: Foto Pino Grispo

Fig. 7: si ringrazia la Direzione del Museo Diocesano di Monreale per la foto concessa.

1. B. Alessi, *Naro: guida storica e artistica*, Agrigento 1976, p. 174. [↔]
2. Fra' Saverio Cappuccino, *Naro antica*, ms. sec. XIX, Biblioteca Comunale di Naro, S.C. 13, p. 287. [↔]
3. Sulla committenza di Padre Melchiorre Milazzo v. S. Intorre, *Scultura lignea a Naro*, in "OADI – Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia", n. 5 – Giugno 2012, DOI: 10.7431/RIV05042012. [↔]
4. D. Sparacio, *Siciliensis Provinciae Ord. Min. Conv. Conspectus historicus. Addita notitia neo-Provinciae Melitensis eiusdem Ordinis*, Roma 1925, p. 66; F. Costa, *La chiesa e il convento di S. Francesco dei Frati Minori Conventuali a Naro (Agrigento)*, in *Francescanesimo e cultura nella provincia di Agrigento*, atti del convegno di studi (Agrigento, 26-28 ottobre 2006), a cura di I. Craparotta e N. Grisanti, Palermo 2009, p. 37. [↔]
5. Luca XXII, 63-65. [↔]
6. A questo proposito v. D. Ligresti, *Sicilia aperta (secoli XV – XVII) – Mobilità di uomini e idee*, Quaderni – Mediterranea. Ricerche storiche, collana diretta da Orazio Cancila, n. 3, Palermo 2006. [↔]
7. M.C. Di Natale, *ad vocem, Tipa*, in *Arti Decorative in Sicilia. Dizionario biografico*, a cura di M.C. Di Natale, II, Palermo 2014, pp. 587 – 588. [↔]
8. A. Gallo, *Notizie dei figuralj degli scultori e fondetari e cisellatori siciliani ed esteri che sono fioriti in Sicilia da più antichi tempi fino al 1846 raccolte con diligenza da Agostino Gallo da Palermo*, ms. XV. H. 16, ff. 1r-25r; ms. XV. H. 15, ff. 62r-884r, Biblioteca centrale della Regione siciliana di Palermo, ed. a cura di A. Anselmo, M.C. Zimmardi, Palermo 2004, ms. XV. n. 15, f. 312r. [↔]
9. M.C. Di Natale, *ad vocem, Tipa*, in *Arti Decorative...*, 2014, pp. 587 – 588. [↔]
10. L. Novara, scheda III.2 e G. Bongiovanni, schede III.4 e III.5, in *Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia occidentale tra il XVIII e il XIX secolo*, catalogo della Mostra (Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli", 15 febbraio – 30 settembre 2003) a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2003, pp. 154-157. [↔]
11. M. La Barbera, scheda III.3, in *Materiali preziosi...*, 2003, pp. 155-156. [↔]
12. G.M. Di Ferro, *Biografie degli uomini illustri trapanesi dall'epoca normanna sino al corrente secolo*, II, Trapani 1830-1850; rist. anast., Sala Bolognese 1973, p. 243. [↔]
13. M.C. Di Natale, *ad vocem, Tipa*, in *Arti Decorative...*, 2014, pp. 587 – 588. [↔]
14. M. Vitella, scheda IV.3, in *Materiali preziosi...*, 2003, p. 181. [↔]
15. M. Vitella, scheda IV.4, in *Materiali preziosi...*, 2003, pp. 181-182. [↔]
16. M. Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, Trapani 1968, p. 138. [↔]
17. R. Vadalà, scheda n. 12, in *Jesus Hominum Salvator – La vita di Cristo nell'arte trapanese dal XV al XIX secolo*, catalogo della Mostra (Trapani, Chiesa di Sant'Agostino, 4 luglio – 31 ottobre 2009), a cura di A. Precopi Lombardo e P. Messina, Erice 2009, pp. 76-77. [↔]
18. R. Vadalà, scheda n. 19, in *Mysterium Crucis nell'arte trapanese dal XIV al XVIII secolo*, catalogo della Mostra (Trapani, Chiesa di Sant'Agostino, 6 marzo – 13 aprile 2009), a cura di M. Vitella, Trapani 2009, pp. 120-121. [↔]
19. <http://goo.gl/r2GlaQ>. [↔]
20. L. Novara, *Tartaglia (Tartaglio)*, in *Corallari e scultori in corallo, madreperla, avorio, tartaruga, conchiglia, ostrica, alabastro, ambra, osso attivi a Trapani e nella Sicilia occidentale dal XV al XIX secolo*, sezione a cura di R. Vadalà, *ad vocem*, in *Materiali preziosi...*, 2003, p. 396. [↔]
21. *Ibidem*. [↔]
22. C. Bajamonte, scheda IV. 28, in *Materiali preziosi...*, 2003, p. 196. [↔]
23. L'opera è stata esposta al Museo Diocesano di Monreale in occasione della mostra *Signum Crucis. Memoria & contemporaneità* (27 aprile-27 ottobre 2013), in coincidenza con l'ingresso a Monreale di Mons. Michele Pennisi, realizzata nell'ambito del progetto "AMEI per Costantino" e nata sull'onda delle celebrazioni del XVII centenario dell'Editto di Milano. [↔]
24. V. Abbate, scheda n. 30, in *L'arte del corallo in Sicilia*, a cura di C. Maltese, M.C. Di Natale, catalogo della Mostra (Museo Regionale Pepoli, Trapani, 1 marzo – 1 giugno 1986), Palermo 1986, pp. 182 – 183; v. anche D. Scandariato, scheda n. 47, in *I grandi capolavori del corallo – I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, catalogo della Mostra (Catania, Palazzo Valle,

- Fondazione Puglisi Cosentino, 3 marzo – 5 maggio 2013) a cura di V.P. Li Vigni, M.C. Di Natale, V. Abbate, Cinisello Balsamo 2013, p. 112, che riporta la bibliografia precedente. [↔]
25. Sui gruppi dei Misteri di Trapani v. *Legno Tela e ... La scultura polimaterica trapanese tra Seicento e Novecento*, catalogo della mostra (22 dicembre 2010 – 31 agosto 2011) a cura di A. Precopi Lombardo, P. Messina, Trapani 2011; G. Cammareri, *I misteri nella Sacra rappresentazione del Venerdì Santo a Trapani*, Trapani 1998; F. Mondello, *La processione del Venerdì santo in Trapani*, a cura di G. Cammareri, Trapani 1992. [↔]
26. I. Bruno, *Nolfo*, in *Corallari e scultori...*, 2003, p. 388, che riporta la bibliografia precedente. [↔]
27. Archivio di Stato di Trapani, Contratto notarile del 16 febbraio 1764, riportato in <http://goo.gl/xPiDIY>, pp. 3-4; sui contratti di concessione dei gruppi dei Misteri di Trapani v. anche M. Serraino, *La processione dei Misteri: la Casazza magna*, Trapani 1980; G. Fardella, *Annali della Città di Trapani, raccolti dal parroco D. Giuseppe Fardella Patrizio Trapanese*, Biblioteca Fardelliana, Trapani, Ms. 193, sec. XIX (1810). [↔]
28. M.T. Marín Torres, *La iglesia de Jesús: los pasos*, in *Museo Salzillo*, Murcia 2006, pp. 102-108. [↔]

## OADI – Osservatorio per le Arti Decorative in Italia

L'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia intitolato a Maria Accascina, diretto dalla Prof. Maria Concetta Di Natale, è pensato come strumento scientifico del Dipartimento Culture e Società dell'Università degli Studi di Palermo per ampliare la ricerca nel settore specifico. L'Osservatorio si pone pertanto come obiettivi la conoscenza, la divulgazione e la valorizzazione delle opere d'arte decorativa in Italia, partendo dalla Sicilia, territorio in cui esse hanno uno sviluppo particolare e maggiormente variegato rispetto a tutte le regioni peninsulari.

Non a caso gli studi pionieristici di Maria Accascina partono proprio dalle arti decorative siciliane. L'Osservatorio si propone di raccogliere, schedare e mettere in rete tutto ciò che è edito nel settore in Italia, di raccogliere volumi e materiali fotografici, di realizzare convegni di studi, pubblicazioni, mostre e iniziative culturali diverse. Si prevede inoltre l'attivazione di una serie di accordi con le Università Italiane e con Musei e strutture interessate allo studio delle Arti Decorative.

### Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina"

Università degli Studi di Palermo  
Ex Hôtel de France, Piazza I  
(Salita Intendenza)  
90133 Palermo

Tel.: 091 23893764  
E-mail: [oadi@unipa.it](mailto:oadi@unipa.it)  
Sito: [www.unipa.it/oadi](http://www.unipa.it/oadi)

OADI Rivista è una pubblicazione  
Open Access.